

# Un'opera di Gabriele Maquignaz esposta al Complesso del Vittoriano

VALTOURNENCHE (zgn) Viene inaugurata oggi, sabato 1° aprile, alle 16, da Daniele Radini Tedeschi e da Achille Bonito Oliva nell'Ala Brasini del Complesso del Vittoriano la terza Esposizione Triennale di Arti Visive a Roma il cui titolo è Aeterna. Tra gli artisti selezionati per questa prestigiosa collettiva - il cui catalogo vanta l'introduzione di Vittorio Sgarbi - vi è Gabriele Maquignaz di Breuil Cervinia a Valtournenche che espone l'opera "Meditazione post mortem con ingranaggi" in ferro, acciaio, ingranaggi e pittura a olio, le cui

dimensioni sono 45 per 60 per 25 centimetri.

Sotto l'egida dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, promossa dalla società Start, con la gestione e l'organizzazione del Gruppo Arthemisia, la mostra - che resterà aperta fino a sabato 22 aprile - è curata quest'anno da Gianni Dunil ed è allestita su circa 1.000 metri quadrati con 235 artisti e 253 opere esposte. Il tema su cui poggia l'intera manifestazione, consiste nella riflessione del concetto di effimero contrapposto a quello di eterno; sulle possibilità delle ar-



Gabriele Maquignaz e, a destra, la sua opera in mostra nel Complesso del Vittoriano per la terza Esposizione Triennale di Arti Visive a Roma intitolata "Meditazione post mortem con ingranaggi"

ti visive di rispondere ai valori sociali contrastanti, tendenti sempre più verso un nichilismo tecnologico, un tilt estetico, un

azzeramento formale ed una linguistica dell'incomunicabilità. Gran parte dei lavori selezionati, riguardano i confini



dell'astrattismo inteso come confine del regno del Nulla, demarcato filosoficamente, entro una dialettica fatta di contaminazioni informali e immateriali. Tra gli autori più affermati è possibile annoverare la presenza in mostra di artisti partecipanti a diverse edizioni,

passate e future, della Biennale di Venezia. Maestro nel manipolare i materiali, Gabriele Maquignaz - che vanta innumerevoli esposizioni in Italia e all'estero - predilige il confronto con il ferro, l'acciaio, il bronzo, il legno, le plastiche, le resine e i colori a olio, che utilizza con estrema perizia. Gabriele Maquignaz incentra le sue performances su nuove esplorazioni dello spirito. Queste emozioni diventano l'humus sul quale far crescere idee ataviche e grazie a cui l'artista approfondisce la conoscenza della sua anima, fino a sfociare nelle nuove creazioni e nella realizzazione del Codice Maquignaz, autentico manifesto esistenziale dell'autore. Il Codice Maquignaz esprime al meglio l'intensità dell'opera di Gabriele Maquignaz, vale a dire l'indissolubile rapporto tra corpo e anima, tra fisicità e spiritualità, tra contingente ed eterno, tra vita e morte.

## Oggi, sabato 1° aprile, viene presentata l'opera postuma del poeta nell'ambito delle iniziative per il ventennale Alla Biblioteca di Gressan si ricorda Marco Gal

GRESSAN (zgn) Dopo l'inaugurazione della mostra "Quelle perdute parole" dell'artista Salvatore Cazzato di sabato scorso, 25 marzo, per i vent'anni della Biblioteca di Gressan, oggi, sabato 1° aprile, alle 17.30, viene presentata l'opera postuma di Marco Gal "Flé - Poésie de plèisi et de déplèisi" (Edizioni Vida di Gressan), a cura del critico letterario Giuseppe Zoppelli, amico di lunga data del poeta. Per l'occasione sono presenti in qualità di lettori Lea Gal, sorella di Marco, e Albino Impérial, amico di Marco Gal e presidente dell'associazione "L'Abro de Feu". L'incontro si conclude con l'esecuzione da parte della Corale Louis Cuneaz e Frustapote de Gressan di "Paolle", brano tratto da una poesia di Marco Gal e musicato da Piermarco Ruffa.

L'assessore all'Istruzione e Cultura Erika Guichardaz sottolinea come «questo evento si inserisca bene nel ventennale, visti il grande apporto dato da Marco Gal alla Biblioteca di Gressan e la levatura culturale



L'inaugurazione della mostra "Quelle perdute parole" avvenuta sabato scorso, 25 marzo, con da sinistra gli ex presidenti della Commissione di gestione della Biblioteca di Gressan Federico Quendoz, Raffaella Quendoz e Filippo Berlier, l'attuale presidente Susi Petit-Pierre, il sindaco Michel Martinet, l'assessore regionale all'Istruzione Cultura Chantal Certan e l'assessore Stefano Porriod e, nell'altra foto, l'artista Salvatore Cazzato e l'assessore Erika Guichardaz

del poeta, eccellenza del nostro paese».

I festeggiamenti termineranno sabato prossimo, 8 aprile, con l'evento "Una giornata in Biblioteca" che propone attività per bambini con prenotazione obbligatoria entro mercoledì 5 aprile. Enrico Bandido terrà due laboratori sulla musica brasiliana con la presentazione di alcuni strumenti e una mini marchin' band, il

primo dalle 10 alle 11 per bambini dai 3 ai 5 anni e il secondo dalle 11 alle 12 per bambini dai 6 ai 10 anni.

Nel pomeriggio, suddivisi in due turni dalle 16 alle 17 e dalle 17 alle 18, sarà la volta della lettura dedicata ai bambini fino ai 3 anni e ai loro genitori con la partecipazione di volontari dell'Associazione "Nati per leggere"; seguirà uno spazio di confronto tra genitori e

pediatri sul contributo della lettura nello sviluppo linguistico, cognitivo e relazionale del bambino.

Alle 18 Donato Arcaro della Biblioteca regionale "Bruno Salvadori" di Aosta presenterà i servizi digitali Cordela e Medialibrary. Alle 20.30 l'archeologo Mauro Cortelazzo, in collaborazione con l'Académie de Saint-Anselme, terrà una conferenza sulle Torri di Gressan.

## I colori di Vanda Sarteur al Baretto di Sant'Orso

AOSTA (zgn) Il volto e la voce di Vanda Sarteur, acquerellista di Montjovent, comunicano due sensazioni non contraddittorie: gentilezza e serenità.



Vanda Sarteur con uno dei suoi acquerelli

Il curatore dell'esposizione - ospitata dalla rinomata gintoneria Baretto di Sant'Orso nell'omonima via nel centro di Aosta -, architetto Mirko Fresia, sottolinea a tal proposito che «ciò che Vanda Sarteur trasmette umanamente è certamente lo specchio della consapevolezza raggiunta a livello artistico. L'alta tecnica acquisita con anni di fatica si fonde, quasi contraddittoriamente, con la certezza che la meta non è ancora stata raggiunta e che, probabilmente, non lo sarà mai. In lei, che non conosce la presunzione, prevale l'esigenza, forse esistenziale, di crescita, in quanto ritiene che progredire artisticamente voglia dire vivere, ed esistere significhi evolversi». La pittrice non è un'autodidatta. A metà degli anni Ottanta provò la voglia di esprimersi con colori e pennelli. Aosta non offriva scuole e non esitò a recarsi a Torino, desiderando iniziare con una base solida. L'incontro con Giuseppe Tecco si rivelò un'esperienza basilare e fondante: la tecnica a olio fornì infatti all'artista della bassa Valle la capacità di usare e "conoscere" profondamente l'impiego e i "segreti" del colore. La transizione passò attraverso l'acrilico e, senza abbandonare le tecniche precedenti, all'acquerello: il mezzo più consono per la sua espressione artistica. Mirko Fresia rileva che «Vanda Sarteur non conosce la presunzione; prova ne è l'entusiasmo che ancora dimostra nel contemplare le opere degli altri, produzioni che costantemente alimentano la sua "sete" di progredire, di evolvere in un percorso destinato a restare ineludibilmente senza fine. Questa è la grandezza dell'artista, e soprattutto della persona». Il suo impegno viene ampiamente ripagato dai successi conseguiti non solo in Valle d'Aosta ma anche a livello nazionale ed internazionale, riscontri gratificanti ma sempre affrontati con grande umiltà. «I temi sono prettamente a carattere locale. - osserva Mirko Fresia - Vanda Sarteur racconta ciò che la circonda, che "conosce" da generazioni, che ancora oggi riesce a ispirarla e a emozionarla profondamente. Sono i luoghi e le atmosfere della sua infanzia, che denunciano la fierezza e la ricchezza della cultura contadina e di un patrimonio locale che è, inconsapevolmente, condiviso e che viene trattato con straordinari tatto e forza dall'artista. L'uso del colore è personalissimo: reinterpretato per offrire forza alle opere, senza aggressività, in armonia con il tatto e la straordinaria delicatezza che caratterizzano Vanda Sarteur».

L'esposizione, che verrà inaugurata alle 19 di martedì prossimo, 4 aprile, alla presenza dell'artista, occasione nella quale sarà possibile degustare un cocktail appositamente ideato dal barman Irvin Luchin, si concluderà martedì 9 maggio.

## PRINTEMPS THÉÂTRAL, RECITANO LE COMPAGNIE DI GIGNOD E DI BIONAZ



AOSTA (zgn) La Pégna Rigolada di Gignod con "Tsanten Tsanten" e Le Squiapeun di Bionaz con "La lampe d'Aladeun" e "Euna drola de fameille" sono le compagnie protagoniste del quarto appuntamento con il Printemps Théâtral che va in scena oggi, sabato 1° aprile, alle 21, nel Teatro Splendor di Aosta. La rassegna, inclusa nel cartellone della Saison Culturelle, è a cura della alla Fédération Valdôtaine di Têatro Populéro presieduta da Edy Bétemps.

I giovani attori di Gignod si cimentano in una pièce che vuol essere un omaggio al "Chansonnier Valdôtain", con le divertenti ripetizioni degli allievi che giocano uno scherzo alla maestra di canto. Autrice della commedia è Marie-Claire Chaberge che è tra i coordinatori assieme a Sébastien Carrel, Luciana Casassa e Gabriella Farcoz. Recitano Henry Bich, Laurent Bich, Jérémy Bionaz, Renée Bionaz, Eloà Collé, Etienne Curtaz, Gisèle Curtaz, Benjamin Desandré, Margot Desandré, Anaïs Duclos, Nadège Duclos, Vernier Sarteur, Simon Scalvino e François Vaudan Bruschi.

Due, invece, i testi proposti dal gruppo di Bionaz: "La lam-

Sopra Le Badeun de Chouéléy di Saint-Christophe e, sotto, Lè Guidéc è lè Fouehhtëc dè Viôn-a di Hône



pe d'Aladeun", scritta da don Ivano Reboulaz, in cui da una lampada magica escono dei rifiuti per realizzare un desiderio sorprendente, e "Euna drola de fameille", firmata da Christian Duclos, che ruota attorno a un matrimonio inusuale di una famiglia bizzarra.

Le compagnie che hanno recitato sabato 25 marzo

Sabato scorso, 25 marzo, si sono alternate sul palcoscenico le compagnie Lè Guidéc è lè Fouehhtëc dè Viôn-a di Hône con "Patouasan ou polyglotte?" e Le Badeun de Chouéléy di Saint-Christophe con "Eun caa de siècle". La pièce "Patouasan ou polyglotte?", firmata da Emanuele Bonetti che ne è an-

che il regista, ha visto recitare Italo Bordet, Carlo Costaboz, Mariangela Danna, Daniela Follioley, Rhémy Jeantet, Claudia Sarteur, Giulia Yon e Roberto Yon. «Il copione gioca sulle differenze tra i diversi patois che si parlano in Valle d'Aosta - racconta Roberto Yon - e da questo spunto si immesca una divertente commedia degli equivoci che è stata molto apprezzata dal pubblico. La morale è che anche se vi sono delle sfumature o addirittura dei termini diversi nel dialetto parlato nelle singole comunità, si può benissimo convivere grazie alle radici della tradizione che sono uguali per tutti i valdostani».

La seconda commedia, "Eun caa de siècle", è stata scritta

dagli attori di Saint-Christophe che sono Emilio Barmasse, Matteo Barrel, Denis Bétemps, Marco Bétemps, Mélanie Bétemps, René Bétemps, Elisa Bionaz, Erik Boch, Marco Boch, Chantal Chapellu, Simona Chenal, Silvana Cheney, Jean Courttil, Luciano Fonte, Marco Frassy, Alice Gemelli, Simone Gemelli, Lidia Henriët Lina Marquis e Stefano Viot. «Il pubblico era abbastanza numeroso, nonostante questa pièce fosse già stata proposta a Saint-Christophe. - commenta Silvana Cheney - In pratica abbiamo proposto degli estratti di cinque commedie che abbiamo portato in scena negli ultimi venticinque anni, il testo ha riunito in una sorta di mosaico teatrale personaggi e ricordi».

## La Donna dell'Anno, candidature prorogate fino a lunedì 10 aprile

AOSTA (zgn) Sono stati prorogati fino a lunedì 10 aprile i termini per la presentazione delle candidature per la 19esima edizione del Premio internazionale La Donna dell'Anno, promosso dal Consiglio Valle. Queste possono provenire da componenti di tutte le Assemblee legislative regionali, nazionali e internazionali, dai Soroptimist International Clubs, da associazioni femminili e di stampa nazionali e internazionali, da Ong e Onlus. Obiettivo del premio è «valorizzare il ruolo delle donne nella società, nella cultura, nel mondo del lavoro, nella politica, nella comunicazione, nelle arti e nello spettacolo». Tema dell'edizione 2017 è «Il dovere», inteso come valore etico e capacità di dare forma a progetti di convivenza civile, che tengano conto dei profili economici e sociali, a garanzia e sostegno dei diritti umani fondamentali. La cerimonia di consegna del Premio è prevista mercoledì 31 maggio al Centro Congressi del Gran Hotel Billia di Saint-Vincent.